

«IMPRENDITORI E MANAGER IGNORANTI» GIORNALISTI DEFICIENTI ?

Titolazioni forti, eccessi di cronaca e di faziosità. In Italia si legge sempre meno

di Antonio Paravia

Intervenendo alla Consulta dei Presidenti a Parma, abbiamo espresso il nostro disagio per una qualità sempre più scadente di parte "dell'informazione". Pochi giorni prima avevamo letto il settimanale "L'Espresso" (04.04.02) ed il giornale "la Repubblica" (07.04.02), apprendendo di essere noi imprenditori e manager più o meno tutti «ignoranti». Abbiamo stigmatizzato duramente tali inqualificabili asserzioni che vedono certa informazione operare secondo precisi ordini di scuderia. Questi giornalisti non riescono a separare la cronaca dei fatti dalle opinioni personali e sono particolarmente abili nell'arte della mistificazione. Così abbiamo deciso di seguire i confronti di Parma in sala stampa, per vederli meglio in azione. Molti giovani cronisti erano incollati ai vari schermi, collegati a circuito chiuso, ed utilizzavano, contemporaneamente, i loro portatili per registrare le opinioni più interessanti dei diversi relatori. Spesso erano costretti a pregare i colleghi più anziani ed alcune giornaliste, che non seguivano affatto i lavori, di evitare di fumare e di non parlare ad alta voce. Ascoltando i discorsi di queste "firme", abbiamo appreso che erano all'affannosa ricerca di scoprire posizioni diverse all'interno di Confindustria, in particolare, sulle "modifiche all'articolo 18". Perfino i corrispondenti dei giornali più venduti partecipavano attivamente a questa caccia, rimanendo delusi dalle opinioni che venivano, via via, espresse dai maggiori rappresentanti del nostro associazionismo perchè discordanti dalle loro tesi precostituite. Potremmo parlare, poi, di volti addirittura incupiti quando Tronchetti Provera ha accu-



Antonio Paravia*

sato qualche leader sindacale di non volere la trasformazione del Paese, che è invece indifferibile ed essenziale per lo sviluppo economico delle imprese. Ciò che ci ha colpito, è stato il loro disinteresse per quanto veniva dibattuto. Per questi giornalisti esistevano solo le modifiche all'art.18 e poche altre problematiche in materia di lavoro, delle quali, però, avevano una approssimativa cognizione. Ciò è grave per chi dovrebbe rendere al lettore chiare e semplici informazioni, per consentire allo stesso di formarsi autonomamente un'opinione. A qualcuno abbiamo provato a dare delle spiegazioni, forse inutilmente. Bisognerebbe parlare non di modifiche all'art.18, che resta invece invariato, ma di non applicabilità delle garanzie previste dallo stesso per alcune categorie di persone, che diversamente e comunque non ne godono attualmente. In realtà la sua non applicabilità è già prevista per le imprese fino a quindici dipendenti e per le organizzazioni "no profit" come ad esempio la CGIL, che, in passato, se ne è già avvalsa. Osservato qualche sguardo indagatorio abbiamo preferito rivelare la nostra identità ed il ruolo ricoperto in Confindustria. Immediatamente ci è stata richiesta qualche indiscrezione

da trasformare, poi, nel solito scoop. Abbiamo risposto consegnando, invece, una copia dell'ultimo numero di questo magazine che trattava proprio dell'art.18 e delle troppe «ipocrisie e contraddizioni nel sindacato». Hanno letto le nostre considerazioni sul sommerso e sul contenzioso legale della CGIL fingendo di esprimere quasi tutti meraviglia, come se non ne avesse mai sentito parlare prima. Stefano Livadiotti, autore sull'Espresso della definizione «ignoranti» per imprenditori e manager, ci ha garantito che sarebbe venuto a Salerno per un'inchiesta sulle questioni da noi sollevate. Letto ora il suo nuovo reportage su Parma, pieno di errate valutazioni, e tenuto conto delle numerose pagine dedicate dal settimanale al grande leader Sergio Cofferati, dubitiamo fortemente che quest'impegno sarà rispettato. Dissertando di sommerso qualche giornalista ci ha detto che proprio le aziende dell'informazione lo praticerebbero, vista anche la posizione contrattuale di alcuni giovani cronisti a Parma (quelli che a noi sembravano gli unici a lavorare sul serio). Infatti, nel settore, il lavoro cosiddetto atipico è quello più ricorrente ed a dimostrazione di ciò ci invitavano a considerare perfino la posizione dei componenti il "commando" di *SciuScia*, in missione abituale di giornalismo killer. Ci è stato spiegato, infatti, che nessuno della troupe era dipendente della RAI e, quindi, a Michele Santoro mega contratti, mentre ai suoi collaboratori solo precarietà. Questa esperienza ci è servita non poco. Giornalisti deficienti? Certamente sì, per deficit di obiettività ed equilibrio.

*Presidente Assindustria Salerno
antonio.paravia@assindustria.sa.it